Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

RESPONSABILE DECISIONE DEI SINDACATI

Sospesa l'agitazione all'ATAC durante le festività pasquali

L'azione proseguirà la prossima settimana se nel frattempo non si apriranno le trattative — L'avv. Sales dimissionario?

I sindacati degli autoferrotranvieri hanno dato ieri una nuova prova del loro senso di responsabilità decidendo di sospendere l'agitazione in corso in occasione delle festività pasquali. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente, subito dopo Pasqua, per decidere lo ulteriore sviluppo della lotta, qualora nel frattempo la Giunta comunale e la direzione dell'azienda persistessero nell'atteggiamento fin qui tenuto.

Nel dare notizia di questa decisione, il sindacato unitario ha inviato un plauso ai lavoratori per la loro elevata coscienza sindacale, rivolgendo ad essi e alle loro famiglie un saluto e un augurio in occasione della Pasqua.

Nello stesso tempo il Sindacato unitario — esprimendo la volontà dei lavoratori — ha precisato che questa può essere una buona occasione, per la Giunta Comunale, di smetterla e fingere d'ignorare la vertenza, costringendo in tal modo i cittadini a sopportare notevoli sacrifici; se il Comune e l'ATAC, però, non si convinceranno della necessità di risolvere la vertenza, subito dopo la festività pasquale la lotta proseguirà fino a quando la richiesta di estensione dell'indennità speciale a tutto il personale non verrà accolta.

Fino ad ieri stupiva l'indifferenza dimostrata dall'azienda e dal Comune per l'agitazione e i conseguenti disagi che derivavano alla popolazione, ma oggi non c'è più da stupirsi: sembra ormai certo, difatti, che all'avv. Sales, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC, sia stato imposto, dal partito democristiano, di abbandonare il suo incarico in cambio della candidatura alla Camera. Anzi, si afferma che l'avv. Sales avrebbe già firmato la sua lettera di dimissioni, ma che essa sarà resa nota ed esecutiva soltanto dopo il 25 maggio. E' di fronte a queste notizie che si può capire meglio l'atteggiamento sprezzante assunto da Sales e l'indifferenza del Comune di fronte alla vertenza. Ma se si possono capire le origini di tali atteggiamenti, essi non possono essere giustificati. Se ci sono delle beghe interne, la Democrazia Cristiana le risolva nell'ambito della propria organizzazione e non usi come capri espiatori i tranvieri e la cittadinanza. La tregua pasquale è una buona occasione che si offre a Cioccetti per intervenire convincendo l'ATAC ad avviare trattative per la soluzione della vertenza. Speriamo che la Pasqua gli porti consiglio.

La pavimentazione a P. del Parlamento

Allo scopo di rendere la pavimentazione di piazza del Parlamento più elastica, più silenziosa e resistente, sono iniziati i lavori per il rifacimento totale della pavimentazione.

I vecchi selci fissati su rena saranno sostituiti da una soletta di calcestruzzo, su cui sarà posto uno strato di asfalto. Nell'opera è compresa inoltre la costruzione di una galleria nella quale saranno raccolti i vari cavi (della illuminazione, gas, telefoni ecc.). I lavori, che avranno la durata di 40 giorni, prevedono l'impiego di 800 giornate lavorative.

I NEGOZI PER LA PASQUA

La Prefettura ha disposto per le feste Pasquali il seguente orario dei negozi:

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE:

Oggi, domani e sabato 5 protrazione della chiusura serale alle ore 20,30.

Domenica 6 (Pasqua) e Lunedì 7: chiusura per l'intera giornata.

ALIMENTARI

Oggi e domani: protrazione della chiusura serale alle ore 21. Rivendite di vino: ore 22.

Sabato 5: protrazione chiusura serale alle ore 21,30. Rivendite di vino: ore 22,30.

Domenica 6 (Pasqua): chiusura per l'intera giornata; forni, rivendite di pane e drogherie aperti sino alle ore 11 per la vendita di pane, pasta, riso e dolciumi, e per provvedere inoltre al rifornimento del pane per il lunedì successivo; rivendite di vino, latterie e pasticcerie normale orario domenicale.

Lunedì 7: apertura sino alle ore 13 senza limitazione di vendita per alcun genere; forni e rivendite di pane chiusi per l'intera giornata.

Un operaio precipita da una impalcatura

L'infortunio in un cantiere sulla via Prenestina - Pauroso volo da 5 metri

Un manovale è precipitato da un'impalcatura a cinque metri dal suolo riportando ferite molto gravi, tanto da dover essere ricoverato in osservazione all'ospedale San Giovanni.

Leonardo Benedetti di 37 anni, residente a Lanuvio, lavorava in un cantiere esistente sulla via Prenestina, presso il palazzo dei tranvieri. Ieri mattina verso le 8,20 si trovava su un ponteggio quando, per cause non ancora accertate, è caduto. I compagni di lavoro lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale. Qui, più tardi, è giunto anche il capocantiere, geometra Luciano Paglia che ha riferito i particolari dell'infortunio.

Fugge di casa per trovare lavoro

Agenti del commissariato Esposizione hanno trovato alle ore 1,30 dell'altra notte nella zona dell'EUR il ragazzo Angelo Iannello di 15 anni, fuggito da Catania nei giorni scorsi. Egli ha dichiarato di essere venuto a Roma per trovare un lavoro.

Lo Iannello è stato fatto ripartire ieri per essere consegnato ai genitori.

Tre ladri arrestati dai carabinieri

I carabinieri di Genazzano hanno tratto in arresto tre giovani che il 27 marzo scorso avevano consumato un furto per 300.000 lire nel paese. Le indagini estese a Roma hanno condotto all'identificazione del ricettatore della refurtiva e di un mediatore nella vendita.

Luigi Ciangola di 20 anni, Giovanni Pecci di 20 anni e Romano Magherini di 19, tutti residenti ad Alatri, rubarono al commerciante Armando De Carolis apparecchi radio e rasoi elettrici. Essi hanno ammesso le responsabilità.

Il Nucleo speciale ha inoltre denunciato a piede libero Alfredo Ferrini, abitante in via dei Coronari 45, per ricettazione e Luigi Alviani per essere intervenuto nella vendita della refurtiva.

I tre giovani ladri avevano derubato anche, ad Alatri il 15 marzo scorso Guglielmo Cerica.

QUATTRO GIOVANI ARRESTATI DALLA MOBILE

Rubavano negli istituti religiosi dove erano stati allievi da ragazzi

In seguito si sono dedicati agli «scippi» perchè i ricettatori pagavano miseramente la refurtiva - Sei persone denunciate a piede libero

Con l'arresto di un quarto complice e di un ricettatore, e la denuncia a piede libero di altre sei persone, si sono concluse le indagini della Mobile sull'attività di una banda di ladri che, nel giro di qualche mese, ha consumato ben 70 furti in varie parti della città. La scorsa settimana come abbiamo dato notizia a suo tempo, gli agenti al comando del dottor Scirè riuscivano a catturare Claudio Tozzi di 19 anni abitante in via Manunzio 45, Giovanni Cicaglioni di 27 anni anch'egli abitante in via Cartagine 98.

Costoro si erano, in un primo tempo, dedicati in special modo al furto degli oggetti che si trovavano nell'interno di automobili lasciate incustodite. In seguito, siccome i ricettatori pagavano miseramente la refurtiva, hanno pensato di rivolgere la loro attenzione ai «furti con strappo», i famosi «scippi». In questo modo essi venivano in possesso direttamente del denaro che si trovava nelle borsette che riuscivano a strappare dalle braccia delle signore. Finora la Mobile è riuscita ad identificare le seguenti vittime dei malfattori: Rosa Lamara abitante in via Botero 43, Lolly Vax derubata in piazza Bocca della Verità, Orne la Brusaporto, derubata in via Peruzzi, Ernestina Pilepes, derubata in via Poerio, Elena Corelli, derubata in via S. Angelo, Silvia Sedric, derubata in via del Vascello, Babile Guarnati, derubata in via Poerio, Anna Rossi, derubata in via Gregorovius, Maria Bianchi, derubata in via Carini, Paamla Sili derubata in via Garibaldi, Maria Tomassini derubata in via Bonnet e Graziella Ballanti derubata in via Bocca Baduli.

Inoltre sono stati derubati dell'auto o degli oggetti lasciati nella macchina i signori Mario Tavolati, Umberto Sfascia, Felice Caramelletti, Augusto Magrini, Bernardino Rosi, Carlo Olivieri, Daniele Rossini, Mildosi D'Anella e Giammario Urbini.

Oltre al Tozzi al Cicaglioni e al Righi, facevano parte della banda anche Pietro Castellani di 17 anni abitante in via Ferrarsi 9 che, nell'ufficio del dottor Scirè, subito dopo l'arresto si è lanciato sul funzionario di polizia fracassando anche un vetro della finestra e producendosi lesioni guaribili in sei giorni, e Virgilio Bracola di 36 anni abitante in viale Trastevere 199, arrestato per ricettazione continuata.

Oltre agli «scippi», i quattro arrestati hanno consumato numerosi furti negli istituti religiosi Don Bosco, Suore di S. Cecilia e S. Spirito, favoriti dal fatto che alcuni di loro erano stati allievi da ragazzi in quegli istituti, e conoscevano perciò l'ubicazione della stanza del cassiere.

Infine sono stati denunciati a piede libero Antonio Mirabile di 29 anni abitante in via Grotta Rossa 200, direttore di un cinema di prima visione, Franco Barbieri di 25 anni abitante in via Manunzio 95, Arturo Gallinucci di 19 anni abitante in via Manunzio 97, Augusto Bianchetti di 20 anni abitante in via Manunzio 95, Ruggero Mancini di 19 anni abitante in via Manunzio 97 e Franco D'Appolloni di 19 anni abitante in via Montegiorgio 48.

Cade da 3 metri il figlioletto di un deputato

Di un grave incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio il piccolo Francesco Caroleo di 5 anni, figlio di un deputato del Partito nazionale monarchico.

Verso le ore 15, il bambino è riuscito a salire sul garage annesso al suo appartamento, in via Bertoloni 34 ai Parioli. Sotto il suo peso, la tettoia di lamiera ha però ceduto ed egli si è abbattuto al suolo da tre metri.

Soccorso dai familiari e trasportato al Policlinico, il piccolo è stato ricoverato in corsia in osservazione: le sue condizioni sono preoccupanti.

Culla

La casa dei compagni professor Dario Spallone e dottoressa Angelina è stata allietata dalla nascita di una bimba che si chiamerà Gina. Ai genitori e alla neonata vivissimi auguri.

Olivetti ovvero il buon padrone

Una delle liste che per prime ha cominciato la campagna elettorale, diffondendo nelle aziende romane un lussuoso materiale di propaganda, è quella di «Comunità» che si ispira al movimento creato e diretto da Adriano Olivetti.

Questo movimento presenta Olivetti come il «padrone buono», che potrebbe dare agli operai benessere e tranquillità in una utopistica società meccanicamente regolata come i prodotti delle sue industrie.

I suoi argomenti, però, sono talmente poco convincenti che la lista non è ancora riuscita a raccogliere il numero minimo di firme necessario per presentare candidati in tutte le circoscrizioni del Senato.

Allora, il «padrone buono» ha fatto ricorso al metodo tradizionalmente usato da tutti i padroni di questo mondo: il ricatto verso i propri dipendenti.

Da qualche settimana Olivetti stesso o i suoi incaricati girano fra i dipendenti e chiedono, a volte garbatamente, a volte con sottintese minacce, di apporre firme sotto la richiesta di presentazione delle candidature.

Quando ogni promozione, ogni miglioramento di retribuzione, e la stessa conservazione del posto di lavoro dipendono dallo stesso Olivetti, la richiesta di una firma non è che un modo per coartare la libertà politica dei dipendenti e per vincolare in anticipo il loro voto.

I dipendenti della Olivetti sanno bene che nessuno può costringerli a firmare nè a votare per una lista; ma è anche bene che Olivetti sappia che la sua azione non solo fa comprendere sin da ora chiaramente a tutti i lavoratori romani il carattere del suo movimento, ma può anche essere oggetto di denuncia, in quanto è reato ogni tentativo di coartare illecitamente la volontà degli elettori.

Nel programma di Comunità è scritto: «Abbiamo sempre lottato perchè le fabbriche non sembrassero caserme».

Evidentemente, secondo Olivetti, ciò che distingue una fabbrica da una caserma è solo la sua architettura: perchè all'interno delle sue aziende, esteticamente moderne, egli cerca di introdurre in realtà i metodi caporaleschi di tutte le imprese monopolistiche.

Il maestro analfabeta ed il tranviere generoso

Un indegno «dettato» sullo sciopero all'ATAC in una scuola romana e la risposta del padre di uno scolaro

In una scuola elementare romana, un maestro ha dettato giorni or sono ai suoi scolaretti di quinta, sotto il titolo: «A scuola si costruisce, ma fuori...», il brano che segue:

«Siamo con i tranvieri, ma siamo anche contro i tranvieri. Cosa vogliono questi signori, tanto benemeriti del trasporto civico democratico, popolare?

«E' arcinoto: ancora una rivendicazione, più o meno giusta, salariale.

«Ma la grande e buona anima di Alessandro Manzoni, che se non erriamo ben si intendeva dei misteri del cuore umano e pare anche di problemi sociali (o come oggi si vogliono chiamare col nome di rivendicazioni sindacali), ebbene quel galantuomo andava ripetendo alle masse imbestialite, durante i tristi disordini del milanese: Il pane non è che possa certamente aumentare distruggendo gli arnesi della panificazione e assaltando i forni.

«E' dunque ben chiaro che là dove v'è un giusto diritto da rivendicare, non è certamente il disordine sociale e cittadino, la via migliore per un'equa soluzione.

«Oggi a Roma, vecchia nobile Maestra del Diritto e delle genti, per l'ennesima volta i tram sono fermi; i bambini aggrappati e pigiati in maniera incivile, si sono recati a scuola con i mezzi più disparati di fortuna mentre, i loro babbi meno abbienti e non certo meno lavoratori dei signori operai dell'ATAC, si sono dovuti recare anche a piedi ai loro posti di lavoro.

«E poi, dalla scuola si pretende la luna nel pozzo!».

Il padre di uno dei ragazzi — un tramviere romano — ha indirizzato al maestro una risposta in cui, tra l'altro, è detto:

«Quando ho letto il suo dettato un senso di stupore e di amarezza ha invaso il mio animo: è infatti triste l'apprendere come in una scuola, proprio in una scuola, un maestro, a mezzo di compito, esprima il suo personale punto di vista in merito ad una agitazione sindacale pretendendo che i genitori degli scolari, dopo averne presa visione, lo firmino.

«Vorrei anzitutto ricordarLe che, non molto tempo fa, proprio gli insegnanti scesero in agitazione per ottenere aumenti salariali e che nessuna altra categoria di lavoratori si permise di criticarli anche se si minacciava la sospensione delle lezioni ed il ritardo degli scrutini e degli esami».

La lettera così conclude:

«Per finire Le narrerò una storia vera. In una famiglia di ceto medio vi erano due fratelli ed il padre non aveva mezzi sufficienti per mantenerli agli studi. Fu così che mentre il primo divenne professore il secondo fu solo un tramviere e quel tramviere è il padre del suo scolaro.

«Quando frequentavo la quinta elementare, il mio maestro spesso mi ripeteva che sopra ogni altra cosa bisogna aver rispetto per Dio e per la Patria e per il proprio padre e quando guardavo mio padre mi sembrava non vi fosse al mondo persona più importante.

«Oggi mio figlio non mi vedrà nello stesso modo e non sarà per colpa mia, ma piuttosto per ciò che era scritto in un dettato che voglio credere nel suo contenuto più uno sfogo passeggero che un'opinione personale.

«Senza rancore, poichè questo non alberga nell'animo dei poveri, gradisca il mio saluto unitamente a quello dei tramvieri romani».

Seguono firma e indirizzo del generoso tramviere.

Quel che c'era da dire, non poteva essere detto meglio: a maestro indegno, lezione ben data. Per fortuna della scuola italiana e dei nostri bambini maestri come questo sono soltanto odiose eccezioni. Non sarebbe male, però, se il provveditore agli studi leggesse con qualche attenzione la prosa peggio che barbarica di questo analfabeta in cattedra che attribuisce al Manzoni le sue proprie balorde sgrammaticature. Non conosce la lingua italiana, non conosce i «Promessi sposi», abusa vilmente del posto che occupa per insegnare ai bambini a disprezzare i sindacati per violentare e corrompere le loro coscienze: può essere un maestro, costui? Non merita nemmeno di fare lo scopino in una scuola.

AVANZANO CIRCA 60 MILIONI DI SALARIO ARRETRATO

A colloquio con i lavoratori che presidiano il polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli

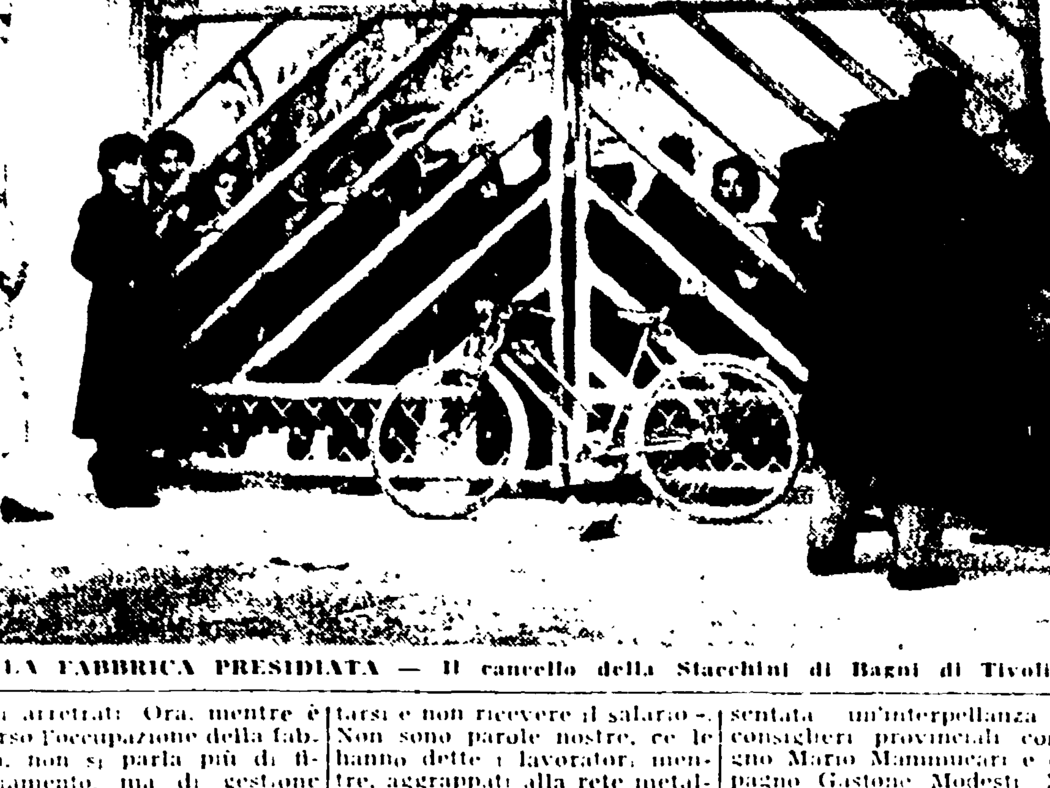
Sono decisi a proseguire nella loro protesta se non saranno pagati - Gli impegni non mantenuti - Concreta solidarietà della popolazione - Interpellanza alla Provincia di Mammucari e Modesti

Da martedì a mezzogiorno 112 lavoratori e 125 lavoratrici presidiano il polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli. Il Comitato di agitazione ha conferito ieri mattina con il commissario prefettizio di Tivoli, dott. Vece, con il commissario di P.S. e il capitano dei carabinieri di Tivoli, i quali hanno esortato i lavoratori a desistere dal presidio della fabbrica «perchè tutto sta per aggiustarsi».

E' più di un anno che i lavoratori e le lavoratrici della Stacchini si sentono dire che «tutto sta per aggiustarsi». Lo ha detto il proprietario della fabbrica, lo ha ripetuto il Prefetto, lo hanno assicurato la CISL e le ACLI e, recentemente, perfino il ministro Andreotti. Ma gli operai non ci credono più, non credono più alle parole e alle promesse: vogliono i fatti. I fatti sono una cifra: circa 60 milioni di salari arretrati.

Già nello scorso maggio, quando si erano accumulati alcuni mesi di salario arretrati, e la situazione per le 340 famiglie dei lavoratori della Stacchini cominciava a farsi tragica, le maestranze dovettero sostenere un'aspra lotta per farsi pagare. A quel tempo l'industriale Stacchini aveva firmato un assegno di 10 milioni che poi risultò scoperto. Per avere i loro diritti i lavoratori dovettero affrontare la lotta, furono manganellati, ci furono dei feriti, 12 per la precisione, ed infine ottennero un successo, se successo si può chiamare quello di farsi pagare il denaro guadagnato con la prestazione della propria opera.

A novembre, punto e da capo. Il salario non fu pagato, e nemmeno a dicembre, quando i lavoratori della Stacchini non ebbero, come tutti gli altri lavoratori, la gratifica natalizia il cui importo andò ad aggiungersi a quello dei salari arretrati. Le maestranze, alle ore 12 del 23 dicembre, decisero allora di incrociare le braccia fino a quando le loro spettanze non fossero state saldate. Lo sciopero si è protratto fino al 22 marzo, giorno in cui il lavoro fu ripreso, perchè nei colloqui avuti con il Prefetto, con il commissario prefettizio di Tivoli, e perfino con il ministero delle Finanze — intermediarie le ACLI — furono date assicurazioni circa un finanziamento alla Società che avrebbe permesso la liquidazione dei



LA FABBRICA PRESIDIATA — Il cancello della Stacchini di Bagni di Tivoli

salari arretrati. Ora, mentre è in corso l'occupazione della fabbrica, non si parla più di finanziamento, ma di gestione controllata dell'azienda, e conseguente pagamento dei salari arretrati. Ma quando? Questo è il problema, e questa è anche la ragione per cui le maestranze sono decise a mantenere la loro forma di protesta.

Martedì a mezzogiorno, tutti i lavoratori che in quel momento si trovavano in fabbrica esclusa alcune donne gestanti che sono state fatte uscire, decisero di presidiare lo stabilimento costituendo, nel contempo, un comitato di agitazione.

Nel corso della notte, i familiari dei lavoratori, e gli abitanti di Villalba hanno portato agli operai aiuti in viveri e le loro parole di incoraggiamento. Questa fraterna solidarietà è proseguita nella giornata di ieri. A mezzogiorno gli operai si sono cotti un po' di pasta, scarsa di sale, ci hanno detto, ma ciò non ha guastato la loro serenità che deriva dal loro buon diritto.

Abbiamo parlato con loro attraverso la rete metallica che divide un ampio prato incolto dalla fabbrica vera e propria. Hanno organizzato turni di vigilanza, di giorno e di notte, davanti al secondo cancello che introduce direttamente agli impianti e nessuno, nemmeno i dirigenti, può entrare senza essere accuratamente perquisito. Essi ci hanno raccontato come, per tutti questi giorni, che hanno ripreso a lavorare, abbiano ricevuto soltanto un acconto di 3.500 lire a testa. Ma non li ha tirati fuori Stacchini: questi soldi, è stata la ditta SIGME che, per garantirsi delle forniture, ha pagato un milione che è stato suddiviso tra i lavoratori.

Quello che colpisce, parlando con i lavoratori e le lavoratrici, sono le mani: sembrano le mani di gente malata d'itterizia, ed è invece una conseguenza della lavorazione che viene effettuata in alcuni reparti della fabbrica. Una operaia anziana ha attirato i nostri sguardi sui suoi capelli dicendoci: «Non solo le mani, ma anche i capelli». Proprio sulla fronte, difatti, i suoi capelli ancora neri sono sciupati da una macchia gialla. Sono le conseguenze della lavorazione. Altre ve ne sono state in passato, anche più gravi, e gli operai ne portano le tracce sul corpo.

«Questa è la "Stacchini" dove si lavora duramente in mezzo ai pericoli, per poi indebitarsi e non ricevere il salario». Non sono parole nostre, ce le hanno dette i lavoratori, mentre, aggrappati alla rete metallica, si intrattenevano con noi.

I lavoratori che non hanno potuto partecipare all'occupazione perchè si trovavano fuori fabbrica, sono ora attivissimi all'esterno. La popolazione e i commercianti di Villalba hanno già testimoniato la loro solidarietà con la lotta degli operai contribuendo con viveri. Una raccolta di viveri è stata fatta anche tra alcuni commercianti di Tivoli.

Davanti alla fabbrica si sono recati anche ieri i dirigenti sindacali, e tra essi il compagno Loffredi, segretario responsabile del Sindacato provinciale chimici e Alfonso Remondini, segretario della Camera del Lavoro di Tivoli.

L'interpellanza alla Provincia

Al Consiglio provinciale, in seguito alla situazione creatasi alla Stacchini, è stata ieri presentata un'interpellanza dai consiglieri provinciali compagno Mario Mammucari e compagno Gastone Modesti. Nella interpellanza è detto: «Costatato come allo stabilimento "Polverificio Stacchini" di Bagni di Tivoli si sia venuta a determinare una situazione drammatica, sfociata nel presidio dello stabilimento da parte delle maestranze, a seguito del non pagamento delle occorrenze spettanti ai lavoratori e arretrate di cinque mesi, tenuto presente la necessità di porre termine a uno stato di cose scandalose, iniquo e contrario alle norme contrattuali e di legge e di vivere sociale, che costringe i lavoratori a sacrifici intollerabili, consapevoli della necessità di far tornare una normalità nello stabilimento basata sul rispetto dei diritti dei lavoratori, si interpella l'on. Presidente per conoscere quali passi sono stati intrapresi e si intendono intraprendere per sollecitare l'intervento delle Autorità competenti affinchè siano tutelati gli interessi e i diritti dei lavoratori».

Il geografo-ciclista vince alla televisione

Luciano Marcelli ha raggiunto Milano in bicicletta per partecipare a «Lascia o raddoppia»

Il pupazzetto scarmigliato che costituisce il simbolo di «Lascia o raddoppia» ha trovato una perfetta incarnazione in un ragazzo romano, Luciano Marcelli. Ha esordito ieri sera nella trasmissione, e con grande successo, dopo aver raggiunto Milano in bicicletta. Nei pochi minuti in cui è apparso sul «video» ha conquistato la simpatia di tutti, non soltanto perchè ha impiegato sei giorni nel faticoso viaggio a tappe e per la minuziosa esattezza delle risposte.

Luciano ha un gran ciuffo di capelli che non riesce a offuscare lo sguardo furbo. Il comportamento calcolato e schietto allo stesso tempo. Il sorriso ammiccante del «maschietto che è sa fare», e una sua piccola storia.

Abita in un edificio popolare del Casilino insieme ai genitori e a otto fratelli e sorelle. Il padre lavora da falegname. Da due anni aveva chiesto di partecipare alla rubrica televisiva preparandosi con accanimento a rispondere sulla geografia. Le numerose sollecitazioni inviate alla RAI non avevano ottenuto però che vaghe e burocratiche assicurazioni. Sei giorni fa, stanco di attendere e convinto che un po' di pubblicità gli avrebbe giovato, ha caricato una piccola valigia sulla bicicletta ed è partito. Ha fatto centro.

Ieri sera è apparso in maglione sul palcoscenico del Teatro della Fiera preceduto dalle notizie che i giornali avevano già riportato sul suo conto e dall'annuncio ufficiale dell'ammissione al gioco che Mike Bongiorno aveva dato all'inizio della trasmissione. Il presentatore gli ha chiesto: «Ma perchè tutte le volte che scriveva affrancava le lettere con francobolli del Vaticano?». Luciano ha sorriso appena: «Ho pensato che fosse l'unico modo per ottenere qualcosa». Aveva capito tutto.

Allontanandosi con le prime 520.000 lire in tasca, vinte senza difficoltà, Luciano Marcelli ha annunciato che oggi andrà a Torino, sempre in bicicletta, per rivedere il fratello che presta servizio militare: «Ho fatto già tanti chilometri — ha aggiunto — che sarà una passeggiata». Nino De Filippis, il «Cit» del ciclismo italiano, gli risparmierà la fatica: ha annunciato con un telegramma che accompagnerà il ragazzo a Torino con la sua automobile.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Autisti pubblici: turno dispari: i compagni dei comitati di cellula oggi alle ore 9 in Federazione. Turno pari: i compagni dei comitati di cellula oggi alle ore 18 in Federazione.

DOMANI

Il Comitato direttivo della Federazione è convocato in sede domani alle ore 9.

I segretari delle sezioni del 4° collegio sono convocati presso la sezione Torpignattara (via Baracca, 9A) per una riunione con il senatore Mole. Le sezioni sono: Porta Maggiore, Prenestino, San Giovanni, Tuscolano, Tor de' Schiavi, Villa Gordiani, Quarticciolo, Gordiani, Centocelle, Alessandrina, Quadraro, Cinecittà, Appio Nuovo, Villaggio Breda, Casilina, Borghesiana, Finocchio.

COMUNICATO URGENTE — Le sezioni che ancora non lo avessero fatto, provvedano a far recapitare alla Commissione Propaganda della Federazione il piano dei comizi che intendono realizzare nella campagna elettorale.

FGCI

Oggi alle ore 20 è convocata l'assemblea degli iscritti del circolo di Manziana. Interverrà il compagno Arturo Marchionne.

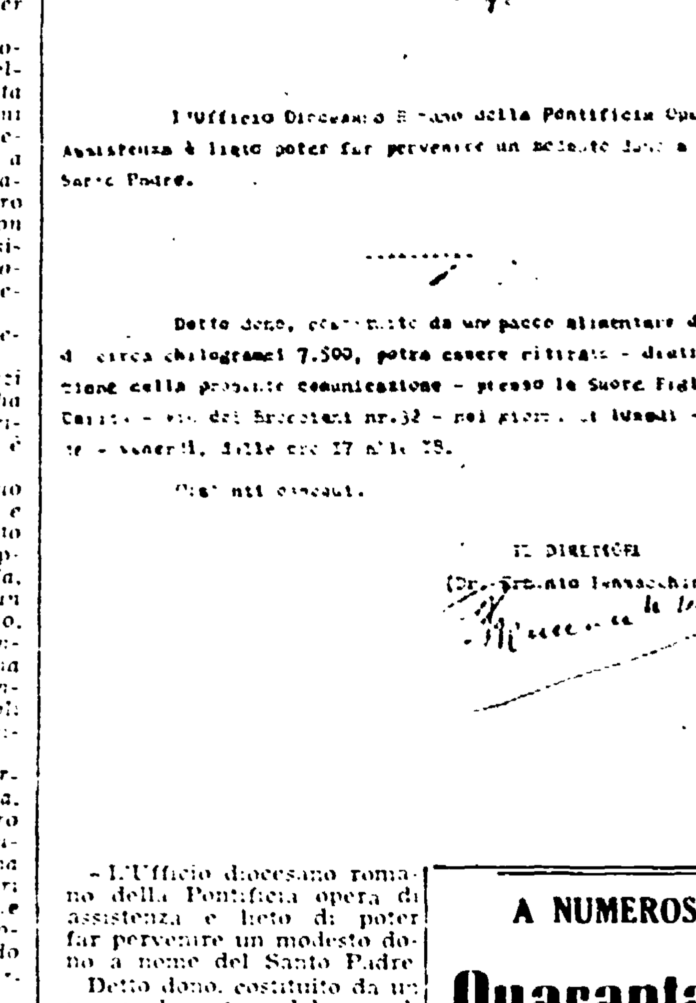
Tutti i circoli facciano passare in giornata un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Amici dell'Unità

L'Associazione «Amici dell'Unità» invita le sezioni e i gruppi «amici» della città e della provincia a organizzare la diffusione per le giornate di domenica e di lunedì.

Le prenotazioni vanno inviate entro sabato sera all'Associazione.

Il perfetto candidato d.c.



PONTIFICIA OPERA DI ASSISTENZA
UFFICIO DIOCESANO DI ROMA

Roma, 17.3.1958

L'Ufficio Diocesano Romano della Pontificia Opera di Assistenza è lieto poter far pervenire un modesto dono a nome del Santo Padre.

Detto dono, costituito da un pacco alimentare del peso di circa chilogrammi 7.500, potrà essere ritirato - dietro esibizione della presente comunicazione - presso le Suore Figlie della Carità - via dei Bresciani nr.32 - nei giorni di lunedì - mercoledì - venerdì, dalle ore 17 alle 18.

Distinti ossequi.

IL DIRETTORE
(Dr. Erminio Pennacchini)

«L'Ufficio diocesano romano della Pontificia opera di assistenza è lieto di poter far pervenire un modesto dono a nome del Santo Padre.

Detto dono, costituito da un pacco alimentare del peso di circa chilogrammi 7.500, potrà esser ritirato — dietro esibizione della presente comunicazione — presso le Suore Figlie della Carità ecc. ecc. - Firmato: il direttore dr. Erminio Pennacchini».

Per la cultura del lettore, aggiungeremo:

1) che il dr Erminio Pennacchini è il marito di una nipote di monsignor Baldelli, fondatore e presidente della POA.

2) che egli è segretario del Comitato Economico della POA, incaricato di distribuire i generi di soccorso che provengono dalle organizzazioni cattoliche americane che sono acquistati con le sovvenzioni dell'erario nazionale.

3) che nel nome del Santo Padre, con i soldi dei cattolici americani e dello Stato Italiano, con l'aiuto dello zio monsignore il dr Pennacchini è oggi candidato democristiano della Camera. Se ricevete una lettera come quella che riproduciamo, non la respingete: ritirate il pacco, mangiatene il contenuto alla salute del dottor Pennacchini e votate per il PCI.

A NUMEROSI VENDITORI CLANDESTINI

Quaranta chili di sigarette sequestrati dalla Finanza

Nel corso dell'attività svolta durante gli ultimi due mesi dal Nucleo tributario della Guardia di Finanza, per la repressione del contrabbando di sigarette e di altre merci, sono stati sequestrati negli ultimi due mesi 40 chilogrammi di sigarette estere (pari a 2000 pacchetti da 20 pezzi), 371 accenditori automatici e accendisigari, 1000 pietrine focaie, 8 chili di tabacco.

Le persone fermate e denunciate sono: Italia De Martino, Enzo Nardi, Anna Patacchiola, Vittorio Pioli, Nazzarena De Michelis, Raffaele Lacerenza (denunziato già 56 volte), Paolino Ciamarra, Irene Struckil, Maria Uda, Mirella Fabiani, Michele Fiati, Emanuele Santoro, Eugenia Meschini, Barbara Fabbri, Arduino Costantini, Innocenzo Ferruti, Giovanna Assogna, Vincenzo Recchi, Attilio Collà, Antonio Diaco, Nicola Patalano.

Ed ecco i luoghi della città in cui i rivenditori clandestini sono stati sorpresi: piazza Vittorio, Porta Portese, Porta Maggiore, via Cola di Rienzo, piazza del Biscione, via della Frezza, via Enea, via Orvieto, vicolo Valdina presso piazza della Cancelleria, via dei Chiavari, Corso Vittorio Emanuele, via Labicana, via Rasella.

Candidati e propagandisti oggi a convegno

Oggi giovedì alle ore 18,30 nel salone della Sezione Salario (via Sebino) si terrà la riunione generale dei candidati alla Camera e al Senato, dei propagandisti e attivisti della Federazione. All'ordine del giorno i temi della pace e del regime clericale.

Introdurrà la discussione il compagno Nicola Cundari.

Questo pomeriggio i funerali della ragazza uccisa nel bar

Lettera ai giornali del padre dell'assassino-suicida

Questo pomeriggio, si svolgeranno i funerali di Marina Bassani, la giovane uccisa lunedì scorso nel bar dei mercati generali dal cassiere Sergio Gaggiotti, il quale dopo aver commesso il delitto si tolse la vita. Alle ore 15, il corpo della povera ragazza sarà trasportato dalla cappella dell'obitorio nella chiesa di Ognissanti, sulla via Appia, dove alle 16,45 avrà luogo la mesta cerimonia.

Intanto, il signor Ercole Gaggiotti ha inviato ai giornali una lettera sui rapporti che correvano fra il figlio e Marina Bassani. *«Non sarei uscito dal mio doloroso riserbo — egli scrive — se non ritenessi opportuno salvaguardare, almeno in parte, la memoria del mio disgraziato figlio.*

«Premetto che io piango contemporaneamente sia mio figlio che Marina. Rispetto profondamente il dolore immenso dei familiari di Lei ai quali mi sia permesso inviare il mio doloroso omaggio.

«Ma è necessario che io dichiari che Lilli e Sergio erano fidanzati, anche se non ufficialmente, da circa tre anni. Molte volte io ho avuto con Lilli dei colloqui, lì al bar, e una volta ho calmato le Sue lacrime sincere con le quali Ella sfogava il suo dolore per l'ostinato contrasto del padre al fidanzamento. Questo mio asserto lo potrebbe provare, credo, il ragazzo che portava ogni mattina il caffè a buona parte degli operatori di mercato, il quale si tratteneva quasi ogni giorno a discorrere con mio figlio e che era latore, spesso, di bigliettini reciproci e che attualmente non è più dipendente del Bar. Lo potrebbe provare il contenuto della valigetta lasciata al più sincero e leale amico di Sergio, dove io credo mio figlio tenesse conservato tutto quanto riguarda i suoi rapporti con Lilli.

«Fatta questa doverosa rettifica dei fatti, torno nel silenzio del mio grande dolore».